SETTIMANA NEL MONDO

Due Germanie

guerra fredda appartiene al | nenti e vi si afferma che gli passato », ha dichiarato il cancelliere della RFT Willy Brandt, commentando la conclusione del trattato che regola i rapporti tra le due Germanie come Stati « eguali e sovrani . Infatti, egli ha precisato, « i due Stati tedeschi creati sulle rovine della Germania nazista, dopo la seconda guerra mondiale, possono dare ora un contributo importante, dalla loro posizione nell'Europa divisa, al superamento del contrasto tra est e ovest. Ed è stato lo stesso Brandt a sottolineare che, dopo il trattato, i paesi occidentali alleati della RFT non dovrebbero avere più « difficoltà » a riconoscere la Repubblica democratica tedesca, consentendo così ulteriori progressi « sul terreno della coesistenza e della cooperazione in Euro-

Insieme con la dichiarazione delle quattro grandi potenze che appoggia la candidatura delle due Germanie all'ONU, il trattato stipulato tra Berlino e Bonn rappresenta, in questa direzione, un passo di portata storica. Vi sono espressi un solenne impegno contro il ricorso alla forza e per il rispetto reciproco delle frontiere, dell'integrità territoriale e della sovranità, la RFT) « i loro diritti e le lopromessa di regolare positivamente tutte le questioni pratiche o umanitarie sorte negli scorsi anni e di scam-



In un certo senso, la biare rappresentanti permaimpegni internazionali contratti finora dai due Stati, comprese le loro alleanze, non sono rimessi in discus-

> Sono così liquidate, anche sul piano giuridico, quelle finzioni e quelle preclusioni che i governi democristiani della RFT avevano eretto a dogma per oltre un ventennio, proclamandosi rappresentanti « di tutta la Germania », e che, oltre a « congelare », secondo la espressione usata da Brandt, i rapporti tra le due parti del paese, avevano creato nel cuore dell'Europa un pericoloso focolaio di tensione. La realtà della Germania democratica, con le sue conquiste, e il fatto nuovo di eccezionale significato che il suo indirizzo politico e sociale rappresenta nella storia tedesca trovano il loro riconoscimento e la loro san-Nè l'accenno, inserito su

> istanza di Bonn nel preambolo del trattato, al concetto di « unità della nazione tedesca · (concetto sul quale le posizioni delle parti esplicitamente divergono) nè il fatto che le quattro grandi potenze, nell'appoggiare la candidatura delle due Germanie all'ONU, abbiano formalmente richiamato (anche qui, su richiesta della ro responsabilità, nonchè gli accordi, le decisioni e le procedure quadripartite > per l'insieme della Germania, incidono sulla sostanza di questo riconoscimento. Entrambe le affermazioni mirano, in realtà, ad aggirare gli ostacoli che il mito della « riunificazione », cozione della Germania federale e tuttora demagogicamente agitato dall'opposizione democristiana, creava sulla strada del realismo. Ed è stato ancora Brandt a rilevare che, mentre l'immutabilità delle frontiere intertedesche era stata già chiaramente stipulata nei



WILLY BRANDT -- Le cose possibili

via, l'avvio a forme di cooperazione costruttiva rappresenta oggi l'unico mezzo concreto per rimontare le conseguenze della lacerazione postbellica.

Senza dubbio, il cancelliere non guarda oggi a ciò che si è potuto far sopravvivere della politica del passato, ma all'avvenire. Egli stesso ha richiamato l'attenzione sulle « molte cose fino a ieri inimmaginabili che oggi divengono concretamente possibili > sul suolo tedesco e su tutto il continente. All'avvenire guardano anche governi atlantici come quello britannico, che ha immediatamente indicato la sua disposizione a riconoscere la RDT, e coloro che, alle Nazioni Unite, si adoperano per rendere possibile fin da questa sessione l'ammissione delle due Germanie nell'organizzazione internazionale, anche in vista della conferenza sulla sicurezza europea. Il mondo cambia e le diplomazie che sanno guardare lontano si preoccupano, ove abbiano omesso di operare per favorire i mutamenti positivi, di adeguardificato anche nella Costitu- si. I governi democristiani d'Italia non sono stati lungimiranti ieri, quando si sono piattamente accodati, rifiutandosi di riconoscere la RDT, ai tabù dei loro colleghi tedesco-occidentali: saranno adesso capaci di riguadagnare il tempo per-

Che farà ora Nixon, il presidente «che nessuno conosce»?

Giorni di incertezza e ansia in USA mentre i problemi restano insoluti

Nel Vietnam continuano i bombardamenti, la gente muore, il « Washington Post » scrive che il popolo americano è stato ingannato - Voci su uno spostamento di Kissinger - Scetticismo sulla capacità del vincitore di risolvere la crisi della società americana

Dal nostro inviato

WASHINGTON, 11 Appena chiusa la campagna elettorale, la stampa si è buttata a correre avanti e a impegnare le prime scommesse 30 ciò che potrà accadere fra quattro anni, nel 1976, quando, nel duccentesimo anniversario dell'indipendenza americana, verrà a scadere il mandato che Nixon ha appena ricevuto per la seconda volta e occorrerà eleggere un nuovo Presidente. Ma intanto, per una singolare contraddizione, nessuno sa bene che cosa avverrà nell'immediato domanı, quale uso Nixon farà del suo rinnovato potere. quale sarà l'indirizzo politico del Paese nei quattro anni che ci separano dal 1976.

Il pragmatismo, che la vita politica americana elegge a suo motto, avrà i suoi vantaggi. Per il momento tuttavia ci si accorge che dopo mest di acceso dibattito politico, in cui tutti i temi di fondo sono stati bene o male discussi, i principali problemi che l'America si trova di fronte hanno ottenuto solo una risposta generica, ammesso che di risposta si possa parlare. Proprio nella immediata vigilia delle elezioni uno storico americano, James MacGregor Burns, aveva potuto parlare di Nixon come di un presidente che nessuno « conosce », che è stato capace di fare le cose opposte, la somma meno chiara oggi, dopo 25 annı di vita pubblica, di quanto non fosse allo inizio. Non ci si può sorprendere quindi se regnano molte incertezze circa i tratti con cui questa stessa figura si disegnerà nel prossimo quadriennio. Prendiamo il problema più

angoscioso e urgente, quello

del Vietnam. In una lunga in-

tervista, concessa prima del voto, ma pubblicata solo alcuni giornì più tardi, Nixon si è detto sicuro dell'accor-

do: « potete scommetterci » ha persino dichiarato al suo intervistatore. In realtà, chiudere questa tragica avventu-

ra sembra ormai necessario per le stesse classi dirigenti

cilmente. Intanto però i bom-

bardamenti dei B-52 continuano, la gente muore, il Presi-dente cerca di rimangiarsi alcuni impegni già presi con i vietnamiti, l'incertezza non è scomparsa: il più autorevole

quotidiano della capitale, il Washington Post, scrive che

il popolo americano è stato ingannato una volta di più quando gli si è fatto credere

che la pace fosse una que-

stione di giorni e si augura

Ennio Polito

sidi ». Come si vede, non è p difficile riscontrare nelle sue ti di autorità anche alcuni teorie alcune impostazioni bambini negri e portoricani. eterne della politica conser-Un ufficio di Washington è vatrice di tutti i Paesi. La stato occupato fino a pochi loro retorica e oggi capace di giorni fa da un gruppo di ininfluenzare parecchi americadiani ed è rimasto devastato ni, come dimostrano i risulta nei loro scontri con la politi elettorali. Qui infatti essa si zia. Per il 18 novembre è anintreccia ai miti classici delnunciata la ripresa delle mal'americanismo. Ma nell'epoca nifestazioni contro la guerra delle grandi corporazioni fiin Indocina. Sono solo gli epinanziarie-industriali, dell'A.sodi più sensazionali, quelli merica « potenza globale », delche occupano le prime pagi

me potere politico, tale da al-L'astensionismo| terare sostanzialmente gli stessi equilibri costituzionali,

ne dei giornali.

la presidenza che ha concen-

trato nelle sue mani un enor-

questa «filosofia» e questi

miti non hanno vita facile.

Nei primi quattro anni nixo

niani essi hanno provocato

conflitti e repressioni: avran-

no un risultato diverso nel

Se anche non vi è più oggi

negli Stati Uniti il clima in-

fiammato di due o tre anni

ia, i conflitti non sono finiti.

Limitiamoci alla cronaca di

questi giorni. I negri, quan-

do hanno votato, si sono pro-nunciati una volta di più

in massa per McGovern. Nel-

la Flotta del Pacifico scop-

piano conflitti razziali, che ar-

rivano a provocare incidenti

e «sabotaggi» a bordo: è di

ieri la notizia che 130 mari-

nai hanno dovuto essere sbar-

cati dalla portaerei «Constel-

lation ». Nel quartiere di Ca-

naris a Brooklyn, in mezzo

alla più tipica New York, i ge-

nitori bianchi hanno costret-

a boicottare le scuole fra vio-

lente manifestazioni di piaz-

secondo quadriennio?

Potrà sembrare che i riflessi propriamente politici di questi fenomeni presenti e passati siano scarsi. In un certo senso, è vero. Ma alcuni sviluppi vanno registrati, anche se resta difficile prevedere quale sarà il loro ulteriore destino. Già abbiamo segnalato il carattere massiccio dell'astensionismo, volontario, forzato o semplicemente indifferente. Qualcosa tuttavia ac cade anche nei partiti politici tradizionali, a cominciare da quello repubblicano, che è il

partito dello stesso Nixon. Tutti hanno rilevato nel commenti dei giorni scorsi come sia la prima volta nella storia delle elezioni americane che al netto successo di un candidato presidenziale non corrisponde un successo, neppure parziale, del partito che egli rappresenta. Ciò comgia sudista» e la conquista voti di Wallace sperava za, semplicemente perché in I di costruire qualcosa che an-

quelle scuole sono stati iscrit- i dasse al di là della sua semplice rielezione: un blocco conservatore maggioritario, capace di sottrarre stabilmente al rivale partito democratico una parte del suo elettorato. Alcune gelosie saranno ora inevitabili nei confronti dello stesso Presidente. In più, nel partito è già aperta la lotta fra chi doyrà un giorno raccogliere la sua successione: il vice-presidente Agnew spera di essersi conquistato il titolo di delfino, ma i rivali non sembrano disposti a re-

stare mattivi. I problemi più seri sono tuttavia quelli del partito democratico, proprio perché era il partito che aveva tradizionalmente la più vasta base popolare. Il suo candidato è stato battuto perché una parte notevole degli esponenti del suo partito e del loro seguito lo ha avversato più o meno esplicitamente. Tutta un'ala del partito si appresta adesso a fare brutalmente conti con l'ala « megovernista », che pure rappresentava una tendenza importante del movimento. Gli occhi si puntano su Ted Kennedy come sul possibile salvatore. Miti, organizzazione, amicizie, denaro sono dalla sua parte: in più egli è uscito meglio di ogni aitro dalla campagna elettorale e dai conflitti interni del suo partito. Oggi come oggi, egli sembra l'uomo destinato a raccogliere l'effettiva di-

rezione dei « democratici » per

tro anni il loro candidato

nella battaglia presidenziale.

Ma in quattro anni tante co-

essere tra qua

irrivare ad

Kennedy i nemici non mancano. D'altra parte le divisioni fra i socialdemocratici non sono solo il frutto di rivalità tra i dirigenti o, come oggi si dice, il risultato di un col po di mano della «sinistra». ma la ripercussione di una frattura nel blocco che sosteneva il partito e che comprendeva tanto i negri quanto i razzisti del sud. Non è facile che un simile blocco si

Sono questi gli interrogativi della vita politica interna americana. La speranza di Nixon di riportarla su più si curi binari con un indirizzo saldamente conservatore viene quindi accolta da più parti, nonostante i risultati del voto, con una certa dose di scetticismo.

Giuseppe Boffa

Direttore **ALDO TORTORELLA** Condirettore **LUCA PAVOLINI** Direttore responsabile Carlo Ricchini

iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via del Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 Intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale fuivie Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA anno 23.700, semestre 12.400, trimestre 6.500. ESTERO anno 35.700, semestre 18,400, trimestre 9.500 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.550. ESTERO: anno 41.000, semestre 21.150, trimestre 10.900. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e sua succursali in Italia - Telefono 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5. TARIPFE (a mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 550, festivo L. 700. Ed. Italia settentrionale: L. 400-450. Ed. Italia centro-meridionale L. 300-350. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze 130-200; Toscana L. 100-150; Napoli, Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano, Lombardia L. 180-250; Bologna L. 155-300; Genova, Liguria L. 150-200; Torino, Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100-150; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAnale L. 500, Edizione Italia Centro-Sud L. 500.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via del Taurini, 19

Un commento della Pravda

SI VA CREANDO IN EUROPA **UN NUOVO CLIMA POLITICO**

trattati di Mosca e di Varsa-

L'organo del PCUS esamina i passi avanti sulla via della conferenza per la sicurezza europea e la conclusione del trattato fra la RDT e la RFT

Dalla nostra redazione

MOSCA, 11. L'ormai imminente incontro multilaterale del 22 novembre, preparatorio della conferenza europea per la sicurezza e la cooperazione, ha offerto oggi alla Pravda lo spunto per un bilancio del cammino percorso sulla strada della creazione di un nuovo clima politico del nostro continente e delle promettenti prospettive che si aprono.

L'articolo dell'organo centrale del PCUS, firmato dall'osservatore Juri Jukov, ricorda la « visibile contrarietà » con la quale fu accolta in occi-dente, nel lontano 1966, la prima proposta dei paesi socialisti di una conferenza paneuropea. Oggi vi sono invece tutte le condizioni per pensare che la conferenza sarà convocata prima della fine del primo semestre del 1973.

Quale può essere ora il passo successivo? A giudizio del governo sovietico, tutti gli stati interessati, una volta riuniti, dovrebbero «confermare con la loro volontà ed il loro prestigio collettivo la inviolabilità dei confini europei, impegnarsi a basare i loro rapporti sui principi del buon vicinato e della collaborazione e della rinuncia all'impiego della forza nel risoivere le questioni con-troverse ». In tal modo si potrà procedere ulteriormente « verso il superamento graduale della scissione del continente europeo in raggruppa menti politico-militari contrapposti è verso l'estensione dei legami nel campo economico, scientifico, tecnico e culturale sulla base delia parità e del reciproco vantaggio».

Nell'articolo vengono rievocati i piu importanti trattati ed accordi conclusi «1 quali gradualmente, passo per passo, hanno preparato il terreno per la convocazione della conferenza», dal trattato tra la URSS e la RFT del 12 agosto 1970 a quello sui rapporti tra la RDT e la RFT dell'8 novembre scorso.

A quest'ultimo la Pravda dedica un commento particolare di Juri Kuznetsov il quale afferma che «il documento esprime le tendenze generali dell'evoluzione internazionale verso l'alleggerimento della tensione e la salvaguardia della pace», e riconosce « che oggi è inconcepibile parlare seriamente del regolamento dei problemi pan-europei sen za la partecipazione della RDT ». Quando 11 nuovo trat tato entrera in vigore — ave vano dal canto loro scritto ieri sera le Isvestia - i due sta tedeschi « allargheranno ensiderevolmente i loro or'zsonti politici nel campo della cooperazione pacifica e coloro cha hanno a cuore la sicurez-

TRACE TOM HOW THE THE

approvarlo ». Alle forze che ancora oggi fanno tutto il possibile per rinviare la conferenza europea Juri Jukov riserva l'ultima parte del suo articolo. Tra di esse il commentatore della Pravda cita i dirigenti inglesi e quelli cinesi. Questi ultil mi sarebbero inclini a qualificare l'assise pan-europea come « un progetto concepito dai russi e chiamato ad im-

della Russia come di un patriarca ». Queste « preoccupazioni », afferma il commentatore dell'organo centrale del PCUS, « non potrebbero che far sorridere se non fosse noto che tali tentativi grossolani di seminare dubbi nei confronti della conferenza europea fanno eco agli sforzi analoghi degli ambienti più reazionari

porre all'Europa una visione

della NATO». Tuttavia «l'Europa si trova oggi alla vigilia di una nuova tappa del suo sviluppo». Degli intrighi della NATO contro la distensione si occupa oggi anche la Tass, la quale rifacendosi a quanto

Si è conclusa tert, dopo due

giorni di lavori, la conferenza

dei rappresentanti dei Partiti

comunisti dei Paesi settentrio-

nali. I comunisti di Danimar

ca. Norvegia, Finlandia e Sve

zia hanno discusso i probiem:

di attualità del movimento

operaio del Nord Europa, co-

me pure le questioni del con

solidamento della sicurezza e

della distensione nel conti

Nella dichiarazione adotta

ta dai partecipanti alla con

ferenza, è detto fra l'altro: « l a

iotta dei popol, europei per

la sicurezza e la cooperazio-

ne pacifica sul nostro conti

nente ha portato risultati po-

sitivi Essi sono stati conce

guiti soprattutto grazie alla

lotta tenace sylluppata faile

forze della pace e del socia

lismo per la convocazione del

la conferenza paneuropea sui

problemi della sicurezza e

della cooperazione E' venuto

il momento che i governi co-

mincino la preparazione diretta delle conversazioni di tale

I partiti comunisti del Pae-

nente europeo.

conferenza ».

A conclusione di una conferenza

Appello dei PC nordici

per la sicurezza europea

za europea non possono che | pubblicato dalla rivista Notizie atlantiche mette in guardia contro «il malcontento manifestato dalle sommità militari della NATO di fronte ai processi osservati attualmente in Europa».

In particolare l'agenzia sovietica denuncia le raccomandazioni del comitato per i problemi della difesa e degli ar-mamenti dell'UEO tese «a creare, nel quadro dell'alleanza atlantica, un nucleo di difesa europeo-occidentale » A giudizio della Tass, all'origine di queste « raccomandazioni » c'è il piano di « rafforzamento della indipendenza» dell'Europa occidentale concepito dall'Inghilterra che prevede la trasformazione della CEE in blocco militare ed economico per aggiogare ancora di più l'Europa occidentale al blocco militare della NATO e reintegrarvi la Francia. Purtuttavia, conclude il commento della Tass, « oggi è impossibile impedire il processo di attenuazione della tensione in

Romolo Caccavale

I si nordici nanno quindi mes-

so in risalto la necessità di

creare un sistema di sicurez-

za collettiva in Europa, che

« corrisponda pienamente agli

interessi di tutti i popoli del

nostro continente » Essi nan

no rivolto ai popoli, a tutti i

lavoratori e alle forze de-

mocratiche l'invito a pronun

ciarsi unitariamente per la

creazione di un sistema di s.

curezza collettiva in Europa

«L'accordo sulle questioni del

la sicurezza europea - di-

chiarano i comunisti dei Cae

si nordici - allentera la tensio

ne internazionale rafforzerà

la pace nel mondo intero e

creera nuove premesse per 10

sviluppo di una cooperazione

multilaterale fra tutti i popo-

Nella dichiarazione è espres

sa soddisfazione per i succes

si ottenuti negli ultimi tempi

sulla via della normalizzazio-

ne delle relazioni fra la RDF

e la RFT e viene sottolineata la necessità che « tutti gli

Stati europei riconoscano le

realtà dell'Europa di oggi me

diante l'allacciamento di rap-

li d'Europa ».

Medio Oriente

voce che l'amministrazione acassetto un'altra iniziativa per il Medio Oriente, imperniata su una nuova proposta di apertura del Canale di Suez. ma nessuno è in grado di dire quali risultati essa potrà avere. Decisivi per ogni sviluppo della diplomazia ameritema che andrà esaminato con più attenzione in altre occasioni. Esauriti tuttavia gli svolta e incassati i dividendi elettorali che essa gli ha sistematicità alle nuove relazioni con le due grandi posu questo spirito sistematico che parecchi dubbi circolano fra i commentatori poli-

Ma quali sono i rimedi? Il Presidente ha parlato spesso negli ultimi tempi di quell'i sioni che gli sono care, meno « autodisciplina », più giudici sodo, sbrogliarsela maggior mente da sola e contare me-

per il momento che la fine della tragedia non venga troppo ritardata.

Quanto agli altri aspetti della politica estera, circola la mericana abbia pronta nel cana restano i rapporti con Mosca e con Pechino. E' un aspetti più spettacolari della portato. Nixon si trova di fronte alla esigenza di dare tenze socialiste. Ora è proprio tici americani, tanto più che non è nemmeno certo che nel rimpasto della intera amministrazione, annunciato da Nixe: subito dopo la vittoria, il consigliere Kissinger resti al suo posto. Ma è soprattutto nell'inter-

no che, per quanto strano ciò possa apparire, si incon trano le maggiori incognite Dire che la societa america na ha conosciuto una crisi profonda non e una nostra esasperazione polemica. Nel l'intervista già citata, la stessa espressione è stata usata per la prima volta da Nixon in persona, quando ha detto. « Noi siamo passati in que sto Paese attraverso una grave crisi spirituale nell'ulti mo scorcio degli anni '60 >. Secondo Nixon, la guerra nel Vietnam è una delle cause del fenomeno, ma non la so la, egli è arrivato a rimpro verare la « classe dirigente » (sono parole sue) del Paese di essere venuta meno alle sue responsabilità.

che egli chiama la sua « filosofia ». Ridotta all'osso, essa si riduce ad alcune espres atmosfera « permissiva », più « conservatori » nei tribunali. a cominciare dalla Corte Su prema, la gente deve lavorare no sugli aiuti del governo Nixon ama contrapporre quella che egli chiama l'« etica porti diplomatici con la RDT». I del lavoro » all'« etica dei sus-



would be the second of the sec